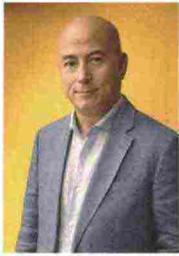


Quello che gli uomini non dicono



Aldo Cazzullo
acazzullo@rcs.it

All'amore tra padre e figlia può servire anche il telefonino

Diffido dei libri dei politici. Quasi mai li scrivono davvero loro. Quasi sempre sono funzionali a un qualche disegno personale, e quindi lasciano il tempo che trovano. Di recente però mi sono imbattuto in un libro scritto da un politico che invece va letto. È dedicato a una figlia autistica, Sara. L'ha pubblicato Rubbettino. Si intitola appunto *Con gli occhi di Sara* ed è firmato da suo padre, Davide Faraone. All'inizio è stata durissima. Per i primi due anni il papà non riusciva a comunicare con la figlia. Esiste - lo scrive lui stesso - il Davide A.A. (Avanti Autismo) e il Davide D.A. (Dopo Autismo).

«Un cambiamento che si è manifestato non soltanto nei confronti di Sara, ma nei confronti del mondo, che ho iniziato a guardare con occhi diversi, modificando radicalmente il mio punto di vista. Gli occhi di Sara sono diventati i miei e, per saper riconoscere ciò che lei vede, ho cominciato a realizzare straordinari e impensabili canali di comunicazione. Attraverso il disegno, le nuove tecnologie, i gesti, le poche parole, è nato il nostro linguaggio segreto».

Sara usa le dita per arrivare dove non possono le parole. Le parole: quante se ne dicono in politica, quante se ne scrivono sui giornali. Quante volte non siamo riusciti a capire chi avevamo di fronte? Quante volte non ci siamo sforzati di piegarci sul solco delle vite dei nostri figli, di comprendere che cose che a noi sembrano trascurabili per loro sono importanti? Talora persino il telefonino - l'odioso, onnipresente, sempre-acceso telefonino - può essere uno strumento per comunicare. Come quando Sara e il suo papà si fanno i selfie, felici, sorridenti, per dirsi senza parole che si appartengono, si assomigliano, sono legati per sempre.

